

## I CADAVERI DI COSSOVO.

Episodio della grande battaglia, nel quale appunto perchè presentata con poche figure in lontananza, essa appare in più pieno lume. Gli è vezzo a' di nostri insaccare nella poesia tutta quanta la materia del soggetto, e credere che nella copia de' particolari stia la bellezza; come chi dicesse, nella pinguedine della carne. In due tocchi può essere più poesia, e più imaginazione vera, che in un lunghissimo sfoggiare d'imagini. La parola dee non segnare ad uno ad uno i passi al pensiero, ma aprirgli la libera via.

Qui vedete una fanciulla errare sul campo della sconfitta, rivoltando i guerrieri nel sangue, e cercando quelli in cui batte ancora la vita. Tre ne cerca, ma tutti intanto soccorre: perchè il vero affetto tutte le degne cose abbraccia nel suo puro e forte abbracciamento. I tre ch'ella cerca son tre come fratelli, due de' quali avevan promesso darle il terzo in isposo, ed esserle compari alle nozze. E avevano alla fanciulla dato in passando l'addio, e lasciatole memoria di se. Presaghi della misera fine, nelle poche parole che fanno, versano tutta la mestizia dell'anima; che paion come parole della Servia morente. E nell'atto stesso, per quell'istinto ch'è nel cuore umano di consolare con la speranza dell'affetto i più certi dolori: « se torniamo, dicono, salvi, tu sarai sposa ». La misera vergine va per il campo; è da un moribondo ha novella che morti i tre: e senza più cercare, ritorna. Vede là dov'essi caddero sì fitto di lance e sì pieno di sangue, e sì ben conosce il valore loro, che nulla più spera.